

## XVIII Tempo Ordinario (A)

### VANGELO

#### **+ Matteo 14, 13-21**

Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero:

«Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare».

Ma Gesù disse loro:

«Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare».

Gli risposero:

«Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!».

Ed egli disse:

«Portatemeli qui».

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Parola di Dio.

### OMELIA

**3 agosto 2014**

#### **DATE LORO DA MANGIARE**

Gesù è impegnato a curare le persone malate e denutrite che gli portano da ogni parte. Lo fa, secondo l'evangelista, perché lo commuove la loro sofferenza. Nel frattempo, i suoi discepoli vedono che si sta facendo molto tardi: il loro dialogo con Gesù ci permette di penetrare nel significato profondo dell'episodio chiamato erroneamente "la moltiplicazione dei pani".

I discepoli fanno a Gesù un'offerta realistica e ragionevole: Congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare. Hanno già ricevuto da Gesù l'attenzione di cui avevano bisogno. Adesso, che ciascuno torni al suo villaggio e compri qualcosa da mangiare secondo le sue risorse e possibilità.

La reazione di Gesù è sorprendente: Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare. La fame è un problema troppo grande perché ci disinteressiamo gli uni degli altri, lasciando che ciascuno lo risolva nel suo proprio paese come può. Non è il momento di

separarsi, ma di unirli più che mai per condividere tra tutti quello che c'è, senza escludere nessuno.

I discepoli gli fanno vedere che ci sono solo cinque pani e due pesci. Non importa. Il poco basta quando si condivide con generosità. Gesù comanda che si siedano tutti sul prato per celebrare un grande pranzo. Improvvisamente tutto cambia. Quelli che stavano sul punto di separarsi per saziare la propria fame nel loro proprio villaggio, si siedono insieme intorno a Gesù per condividere il poco che hanno. Così Gesù vuole vedere la comunità umana. Che accade con i pani e i pesci in mano a Gesù? Non li "moltiplica". Prima benedice Dio e gli rende grazie: quegli alimenti vengono da Dio; sono di tutti. Poi li va dividendo e li va dando ai discepoli. Questi a loro volta, li vanno dando alla gente. I pani e i pesci passano dagli uni agli altri. Così hanno potuto saziare la loro fame tutti.

L'arcivescovo di Tangeri ha alzato ancora una volta la voce per ricordarci "la sofferenza di migliaia di uomini, donne e bambini che, lasciati alla loro sorte o perseguitati dai governi, e consegnati al potere usuraio e schiavizzante delle mafie, mendicano, sopravvivono, soffrono e muoiono sulla via dell'emigrazione".

Invece di unire le nostre forze per eliminare dalla radice la fame nel mondo, pensiamo solo di chiuderci nel nostro "benessere egoista", elevando barriere sempre più degradanti e assassine. In nome di quale Dio li salutiamo perché affondino nella loro miseria? Dove sono i seguaci di Gesù? Quando si sente nelle nostre eucaristie il grido di Gesù: Date loro voi stessi da mangiare?

*José Antonio Pagola*

## **OMELIA**

**31 luglio 2011**

### **BISOGNI DELLA GENTE**

Matteo introduce il suo racconto dicendo che Gesù, vedendo una grande folla che lo ha seguito a piedi dai loro paesi fino a quel luogo solitario, sentì compassione per loro. Non è un particolare pittoresco del narratore. La compassione verso quella gente, tra cui c'erano molte donne e bambini, ispirerà tutto l'agire di Gesù.

Di fatto, Gesù non si dedica a predicare loro il suo messaggio. Non si dice nulla del suo insegnamento. Gesù si preoccupa delle loro necessità. L'evangelista parla solo dei suoi gesti di bontà e vicinanza. L'unica cosa che fa in quel luogo deserto è guarire i malati e dar da mangiare alla gente.

Il momento è difficile. Si trovano in un luogo spopolato dove non c'è cibo né alloggio. È molto tardi e sta scendendo la notte. Il dialogo tra i discepoli e Gesù ci rivela l'atteggiamento del Profeta della compassione: i suoi seguaci non devono disinteressarsi dei problemi materiali della gente.

I discepoli gli danno un suggerimento pieno di realismo: Congeda la folla, che vada nei villaggi a comprarsi da mangiare. Gesù reagisce in maniera inattesa. Non vuole che se ne

vadano in quelle condizioni, ma che restino accanto a lui. È quella povera gente che ha più bisogno di lui. Allora ordina loro l'impossibile: Voi stessi date loro da mangiare.

Di nuovo i discepoli gli fanno un richiamo al realismo: Non abbiamo altro che cinque pani e due pesci. Non è possibile con così poco alimentare la fame di tanti. Ma Gesù non li può abbandonare. I suoi discepoli devono imparare a essere più sensibili alle sofferenze della gente. Per questo chiede loro che gli portino il poco che hanno.

Alla fine, è Gesù che alimenta tutti e sono i suoi discepoli a dare da mangiare alla gente. Nelle mani di Gesù il poco diventa molto. Quell'apporto tanto piccolo e insufficiente acquista con Gesù una sorprendente fecondità.

Noi cristiani non dobbiamo dimenticare che la compassione di Gesù deve stare sempre al centro della sua Chiesa come principio ispiratore di tutto quello che facciamo. Ci allontaniamo da Gesù ogni volta che riduciamo la fede a un falso spiritualismo che ci porta a disinteressarci dei problemi materiali delle persone.

Nelle nostre comunità cristiane sono oggi più necessari i gesti di solidarietà che le belle parole. Dobbiamo anche noi scoprire che con poco si può fare molto. Gesù può moltiplicare i nostri piccoli gesti solidali e dare loro un'efficacia grande. L'importante è non disinteressarci di nessuno che abbia bisogno di accoglienza e aiuto.

**José Antonio Pagola**

**Traduzione: Mercedes Cerezo**

Blog: <http://sopelakoeliza.blogspot.com>  
<http://iglesiadesopelana.blogspot.com>

José Antonio Pagola Itxaldiaren Bideoak ikusteko:  
<http://iglesiadesopelana3v.blogspot.com>